



CGIL E UIL

Sì, é lo sciopero dei Marchesi del Grillo

a pagina 14



INTER KO CON IL REAL

Il Milan va fuori dall'Europa

a pagina 14



UNIÓN EUROPEA

198 mil millones de gastos en Defensa

a pagina 2

Alle elezioni del Comites in Uruguay il mistero degli oltre 1000 voti scomparsi

Un quarto del totale dei plichi è svanito nel nulla: le due liste sconfitte parlano di "anomalie"...

A poche ore dalla chiusura dello scrutinio per le elezioni del Comites in Uruguay esistono ancora tanti dubbi e poche certezze: anche qui si sono consumati nuovi brogli dopo il recente caso Cario al Senato? Le denunce arriveranno anche a Montevideo? Solo 4691 (su una popolazione di oltre 130mila persone) erano state le iscrizioni per votare a questa tornata elettorale che si è dimostrata -come previsto- totalmente fallimentare svoltasi sotto il massimo silenzio. A trionfare è stata la lista Maiu (Movimiento Asociativo Italo Uruguayo) che ha stracciato tutti gli altri candidati.

FORCINITI a pagina 3

A BREVE UN'INTERROGAZIONE PARLAMENTARE DI VECCHI E PORTA

Il Pd chiederà chiarimenti al governo sulla vendita on-line in Uruguay degli appuntamenti in Consolato



Luciano Vecchi



Fabio Porta

“La dettagliata denuncia di Esteban Valenti pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano ‘La Gente d'Italia’ e ripresa da articoli e reportage giornalistici dello stesso giornale non può rimanere inascoltata.”

a pagina 7

Vogliamo sapere chi ha vietato l'ingresso al nostro giornalista

dalla REDAZIONE

In merito al grave accadimento di lunedì (il mancato ingresso all'interno dello sportello Inform Italia del giornalista de 'La Gente (...)

segue alle pagine 6 e 7

A NAPOLI



Ressa al teatro San Carlo per la prima del film sulla famiglia De Filippo

ESPOSITO a pagina 11

6 MILIONI E 570MILA LE PERSONE NON VACCINATE

La pandemia avanza in Italia, non così la variante Omicron

La pandemia avanza ancora in Italia, la variante Omicron ancora no. Questo in estrema sintesi il messaggio consegnato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, ieri in audizione al Senato, sottolineando che l'indice di trasmissibilità Rt è “intorno a 1,2, il che indica che siamo ancora in una situazione di crescita”.



a pagina 8

Margherita 2.0 adesso si può

di GIORGIO MERLO

Ormai è un dato di fatto. Lo dicono i sondaggisti ma, soprattutto, emerge dal concreto dibattito politico italiano. La scomposizione e la ricomposizione del quadro politico dopo il progressivo, e speriamo irreversibile, (...)

segue a pagina 2

PERO DISMINUYEN LAS COMPRAS COLABORATIVAS ENTRE PAÍSES

UE, 198 mil millones de gastos en Defensa

El gasto total en defensa en la Unión Europea ascendió a 198.000 millones de euros en 2020, lo que representa un aumento del 5% en comparación con 2019, el nivel más alto registrado por la Agencia Europea de Defensa (EAD) desde que comenzó a recopilar datos en 2006.

La información surge de un informe de la EAD, publicado hoy, basada en datos agregados.

El informe destaca que 19 Estados miembros aumentaron su gasto en defensa en 2020, con aumentos de más del 10% en seis casos.

A pesar del incremento sostenido del gasto total en defensa, el de defensa colaborativa siguió disminuyendo.

En 2020, los Estados miembros gastaron un total de 4.100 millones de euros en la adquisición de nuevos equipos en cooperación con otros, un 13% menos que en 2019.

Los datos presentados a la EDA muestran una reducción significativa en la adquisición europea de equipos de defensa colaborativa desde 2016.

En particular, los Estados miembros realizaron solo el 11% de su adquisición total de equipos en cooperación con otros países de la UE, muy por debajo del umbral del 35%, lo que también representa un compromiso en el contexto de la cooperación estructurada permanente (Pesco).



SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

Margherita 2.0 adesso si può

(...) tramonto del populismo anti politico, demagogico e giustizialista dei 5 stelle, è destinato ad emergere la presenza politico del "centro". O meglio, un soggetto politico chiamato a declinare una "politica di centro". Sì, è vero. Se ne parla da molto tempo ma, come ben si sa, le condizioni politiche sono sempre imprevedibili, soprattutto in un contesto caratterizzato dal "nulla della politica", per dirla con una felice battuta di Mino Martinazzoli già alla fine degli anni Duemila.

Ora, di fronte a un quadro dove continua a prevalere una sorta di "opposti estremismi" speculari l'uno nei confronti dell'altro, è del tutto evidente che si profila all'orizzonte una posizione politica che si distingue da un lato dal massimalismo della sinistra e dal populismo del partito di Conte e di Grillo e, dall'altro, dal sovranismo della destra.

Certo, la "politica di centro" non è una rivoluzione o un cambiamento paligenetico della politica italiana. Nulla a che vedere con i populismi ricorrenti degli ultimi anni, con i partiti personali, con la sola propaganda e la conseguente demagogia. No, il soggetto politico che sta per de-

collare, dopo la proposta lanciata da Clemente Mastella al Teatro Brancaccio a Roma, assomiglia più ad una sorta di Margherita 2.0, aggiornata e rivista come ovvio e scontato rispetto al passato. Cioè a una esperienza politica che metta al centro della sua azione il riformismo di governo. E quindi un'area politica che recupera ed esalta la cultura della mediazione, la cultura di governo, che respinge alla radice qualsiasi deriva populista e massimalista, che ricerca la sintesi tra interessi contrapposti, con un forte rispetto delle istituzioni democratiche, con una classe dirigente che non esalti l'improvvisazione e la casualità e che in ultimo, ma non per ordine di importanza, conservi la qualità della democrazia con un alto e responsabile senso dello Stato. Insomma, un soggetto politico che sappia recuperare e invernare nel nuovo contesto politico italiano quelle peculiarità che hanno caratterizzato le migliori stagioni politiche del passato. Senza alcuna regressione nostalgica o passatista è indubbio, però, che una presenza politica di centro si impone. E questo non solo per rilanciare un metodo, una cultura e una politica che da

troppo tempo sono stati rimossi dalla concreta dialettica politica italiana ma anche e soprattutto per intercettare una domanda di competenza, di buon governo e di serietà e trasparenza della politica che sono state letteralmente spazzate via dal vento populista di questi ultimi anni.

E proprio l'avvento del governo Draghi, frutto di un sostanziale fallimento dell'azione politica dei partiti, ha determinato e in un certo modo accelerato questo processo di ricomposizione politica. È del tutto evidente, al riguardo, che non bastano le enunciazioni - seppur importanti e decisive - per innescare un nuovo processo politico nel nostro Paese.

È indispensabile anche la volontà di superare le contrapposizioni personali, le frizioni tra i vari leader o chi pensa di rappresentare in modo quasi esclusivo questa rappresentanza politica, sociale e culturale. Una domanda che nella seppur frammentata società italiana resiste ed esiste e che merita, dopo la sbornia populista e profondamente anti politica, di essere intercettata e rappresentata.

Ci sono le energie, ci sono le culture di riferimento - laica, liberal

democratica, cattolico popolare e sociale, verde e ambientalista - che possono e devono trasformarsi in un progetto politico. Di governo e non solo di testimonianza. Al riguardo, tutti i tentativi identitari di questi ultimi anni si sono rivelati, al di là della indubbia buona fede dei protagonisti e dei proponenti, del tutto irrilevanti e privi di qualsiasi valenza politica.

Tentativi identitari che non hanno saputo oltrepassare la soglia della testimonianza e che si sono rilevati alla fine politicamente impotenti ed elettoralmente irrilevanti.

Ecco perché il progetto di una "Margherita 2.0" è destinato, senza arroganza e senza presunzione alcuna, ad avere un ruolo politico decisivo per le sorti stesse della nostra democrazia. Oltretutto, come ovvio, per il governo del nostro Paese. Un luogo politico che non vuole scimmiettare il passato ma che, come ovvio, non può non recuperare quella saggezza di governo e quelle culture politiche che hanno segnato in profondità l'evoluzione della nostra democrazia e la credibilità delle stesse istituzioni democratiche.

GIORGIO MERLO

di MATTEO FORCINITI

A poche ore dalla chiusura dello scrutinio per le elezioni del Comites in Uruguay esistono ancora tanti dubbi e poche certezze: anche qui si sono consumati nuovi brogli dopo il recente caso Cario al Senato? Le denunce arriveranno anche a Montevideo? Solo 4691 (su una popolazione di oltre 130mila persone) erano state le iscrizioni per votare a questa tornata elettorale che si è dimostrata -come previsto- totalmente fallimentare svoltasi sotto il massimo silenzio. La partecipazione finale ha raggiunto numeri ancora più osceni con solo 3624 plichi ritornati in Ambasciata e tra questi i voti validi sono stati all'incirca 3400. A trionfare è stata la lista Maiu (Movimiento Asociativo Italo Uruguayo) che ha stracciato tutti gli altri candidati imponendosi con una differenza abissale rispetto a quanto successo all'interno delle altre due liste: quello del Maiu è stato un trionfo senz'altro inedito nella storia recente del voto italiano in Uruguay tradizionalmente segnato dall'equilibrio.

Ma c'è un primo forte dubbio che emerge da questi numeri e che getta ombre inquietanti sulla regolarità di queste elezioni: dove sono andate a finire quei mille e più plichi partiti dall'Ambasciata e mai ritornati? Si tratta di un quarto del totale dei votanti, un dato enorme anche alla luce degli esigui numeri della partecipazione. Ma come è stato possibile questo sfracello, solo l'ultimo di una serie di criticità che hanno accompagnato le elezioni di un organismo ormai distrutto? È stata tutta colpa della gente ritardataria oppure ci possono essere stati altri motivi che hanno contribuito all'ultimo disastro?

Il principale indiziato nel processo di organizzazione del voto che non ha funzionato è il Correo Uruguayo

Alle elezioni del Comites in Uruguay il mistero degli oltre 1000 voti scomparsi

Un quarto del totale dei plichi è svanito nel nulla: le due liste sconfitte parlano di "anomalie"...



Palacio Correo Uruguayo

(le poste), incaricato di consegnare i plichi elettorali a casa delle persone. A seguire c'è l'altra impresa, Abitab, a cui è stata affidata l'ultima fase, ovvero quella della restituzione delle buste (l'altro metodo era quello di portare personalmente il plico nella sede dell'Ambasciata).

Il Correo Uruguayo e Abitab hanno agito correttamente tanto a Montevideo come nell'interno del paese? Queste due imprese sono state adeguatamente supportate dall'Ambasciata?

In base alle numerose testimonianze raccolte da Gente d'Italia, molti elettori sostengono di non aver ricevuto il plico a casa anche se questa situazione si sarebbe potuta segnalare chiedendo in tempo una copia del plico. La domanda adesso è più che legittima: dato che queste buste sono scomparse dopo essere partite dall'Ambasciata, qualcuno si è messo in mezzo per ostacolarne l'arrivo ai domicili degli elettori? Nessuno è in grado di rispondere dato che non esistono garanzie con questo sistema. Ma non è la prima volta nel voto all'e-

stero che buste spariscono o vengono convogliate presso altri lidi....

Secondo le prime anticipazioni degli addetti ai lavori, i risultati di queste elezioni vedono una vittoria schiacciante della lista 2 Maiu che dovrebbe ottenere la maggioranza assoluta dell'organismo. Il Maiu dovrebbe conquistare 10 seggi superando le altre due liste messe insieme, le grandi sconfitte, Rinnovo e -soprattutto- Unitalia. I due gruppi sconfitti ammettono l'esistenza di "anomalie diffuse" anche se per adesso appaiono cauti in attesa degli sviluppi della vicenda. "Al momento con le informazioni che abbiamo credo e spero che le elezioni siano state valide anche se c'è stata un'evidente disorganizzazione durante tutto il processo" afferma Alessandro Maggi, capolista di Unitalia e presidente uscente del Comites. "Evidentemente sono stati commessi alcuni errori se più di mille plichi non sono ritornati in Ambasciata. Sicuramente qualcuno avrà votato in ritardo ma tra questi voti mancanti ci sarà anche una

buona percentuale di indirizzi sbagliati perché altrimenti non si spiega dato che se uno fa la fatica di iscriversi per votare si presume che abbia interesse a partecipare".

"Sapevamo che ci sarebbe stata una differenza ma non con questi numeri" osserva Fabrizio D'Alessandro della lista Rinnovo. "Sinceramente siamo rimasti molto sorpresi, specialmente per quello che è successo durante il processo di consegna dei plichi con tutti i problemi che ci sono stati. Ancora non riusciamo a spiegarci come mai tutti questi plichi non siano tornati, sono numeri molto alti. Comunque ci riuniremo presto per analizzare la situazione e decidere cosa fare".

Infine, l'ultima anomalia di queste elezioni si è avuta con lo scrutinio segreto imposto dall'Ambasciata che lunedì pomeriggio ha negato l'ingresso a Gente d'Italia presso lo sportello informativo di avenida Brasil a Montevideo. Un fatto gravissimo che ha provocato l'indignazione, tra gli altri, del sindacato dei giornalisti italiani che ha parlato di "una grave ferita

alla libertà di stampa". Si registra al riguardo l'assurda giustificazione data da Alessandra Crugnola, capo della cancelleria consolare: "Il seggio elettorale, nel corso dello scrutinio, è per norma gestito dai suoi componenti e non da questa Ambasciata i cui funzionari non erano presenti quando sarebbe stato negato al dott. Forciniti l'accesso allo spoglio. Purtroppo, perché abbiamo sempre chiarito nei nostri numerosi passaggi al seggio che le operazioni di scrutinio sono pubbliche. Inoltre, a tali operazioni hanno partecipato, oltre ai membri del seggio, i rappresentanti di tutte e tre le liste candidate. Il loro compito è di vigilare al fine di tutelare gli interessi della propria lista contro eventuali irregolarità delle operazioni" ha creduto di giustificare l'operato con una lettera indirizzata al giornale.

Detto in termini più chiari: qualcuno ha tentato di mettere un bavaglio all'informazione libera ma l'Ambasciata oggi se ne lava le mani non avendo neanche il coraggio di difendere le sue azioni dato che Alessandra Crugnola era il presidente del comitato elettorale circoscrizionale, colei che avrebbe dovuto controllare il tutto. E allora chi è stato? Chi ha ordinato alla guardia di non farmi entrare? I rappresentanti delle liste Rinnovo e Unitalia raccontano di non essere stati a conoscenza di quanto successo lunedì altrimenti sarebbero intervenuti per chiedere l'ingresso di Gente d'Italia. E allora, chi comanda davvero all'Ambasciata di Montevideo?

LA FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

"Cercano di punire e soffocare una voce scomoda"

La File (Federazione italiana liberi editori) condanna fermamente il grave episodio di cui è stato vittima un giornalista del quotidiano per gli italiani all'estero "La Gente d'Italia", Matteo Forciniti. Un addetto alla sicurezza, non si sa alle dipendenze e agli ordini di chi, ha impedito al cronista di accedere allo sportello informativo dell'ambasciata italiana in Uruguay, in Avenida Brasil, a Montevideo, dove era in corso lo spoglio delle schede per l'elezione dei componenti del Comites (Comitati italiani

Montevideo, Uruguay. Il giornalista Matteo Forciniti si presenta alla porta dello sportello informativo, «di fatto succursale dell'ambasciata», per assistere allo scrutinio. «All'ingresso - denuncia il quotidiano diretto da Mimmo Porpiglia - una guardia gli risponde "lei qui non può accedere, questi sono gli ordini"». Per il sindacato un fatto «gravissimo».

Costretto fuori da quella che «di fatto è una succursale dell'ambasciata d'Italia in Uruguay» mentre era in corso lo spoglio delle schede elettorali per il rinnovo del Comites.

È quello che è successo, come denuncia a tutta pagina - anzi: con una prima pagina, quella di oggi, 7 dicembre 2021, lasciata bianca - la redazione di Gente d'Italia, il quotidiano diretto da Mimmo Porpiglia che racconta le "cronache degli italiani dal mondo".

Montevideo, Uruguay. Il giornalista Matteo Forciniti si presenta alla porta della struttura di Avenida Brasil, sportello informativo dell'ambasciata italiana, per poter assistere allo spoglio.

«All'ingresso, una guardia, dopo aver chiesto lumi all'interno della struttura diplomatico-consolare gli ha risposto "lei qui non può accedere, questi sono gli ordini"», riporta il quotidiano, che parla di «qualcosa di gravissimo, che lede non solo i diritti di un giornale di raccontare la quotidianità dei fatti, ma ai Lettori di venirne a conoscenza. Un accadimento di una gravità inaudita, anche perché lo spoglio è pubblico, aperto a tutti. Ma non alla stampa, non a La Gente d'Italia, colpevole di raccontare la cronaca che, purtroppo, spesso

INTERVIENE LA FEDERAZIONE DELLA STAMPA

"L'attacco a Gente d'Italia é stato gravissimo e inaccettabile: si nascondono verità scomode?"

FNSI FEDERAZIONE NAZIONALE STAMPA ITALIANA
SINDACATO UNITARIO DEI GIORNALISTI ITALIANI



e volentieri, non è foriera di buone notizie».

Il direttore pubblica, per protesta, la prima pagina bianca, la redazione si schiera al fianco del collega, snocciola i motivi per i quali «siamo noi de La Gente d'Italia i cattivi», rivendica che si tratta di «un vero attacco alla libertà di stampa, come se fossimo in un regime dittatoriale e non democratico» e assicura: «Non ci fermerete!»

A Matteo Forciniti, al direttore Porpiglia e alla redazione esprime solidarietà la Federazione nazionale della Stampa italiana. «Quello che è accaduto a Montevideo - si

legge in una nota - è gravissimo e inaccettabile.

Tenere un giornalista fuori dalla porta di un palazzo delle istituzioni, per di più in un momento fondamentale per la democrazia come lo spoglio delle schede elettorali, rappresenta una grave ferita alla libertà di stampa, al diritto di cronaca e, soprattutto, al diritto dei cittadini ad essere informati».

A chi pensa «che impedendo a un cronista di adempiere il proprio diritto-dovere di informare l'opinione pubblica si possano nascondere verità "scomode"», la Fnsi ricorda che «ovunque nel mondo, in qua-

lunque Paese che ambisca a definirsi democratico, il giornalismo libero e plurale è pilastro dell'ordinamento dello Stato».

La Fnsi, conclude il sindacato dei giornalisti italiani «è al fianco del collega Forciniti, del direttore Mimmo Porpiglia e di tutta la redazione di Gente d'Italia che, ne siamo certi, continuerà con il consueto impegno e la determinazione di sempre a raccontare cosa accade dentro e fuori i palazzi del potere, onorando così il compito del giornalismo che è quello di scovare la verità e portarla a conoscenza dei lettori».



all'estero). Senza alcuna ragione e senza alcuna spiegazione, il rappresentante del più importante quotidiano per gli italiani in Uruguay non ha potuto svolgere la sua legittima e doverosa missione di controllo e informazione su una importantissima e delicata fase della vita democratica degli italiani all'estero. È un sopruso ingiustificato che non può e non deve passare

sotto silenzio. Chiediamo all'ambasciatore italiano in Uruguay, al ministero degli Esteri di fare piena luce sui responsabili di un tale attentato alla libertà di stampa e all'articolo 2 della Costituzione. Solidarietà piena e incondizionata va al giornalista Matteo Forciniti, al direttore e alla redazione di "La Gente d'Italia", quotidiano noto per le sue battaglie in difesa della democrazia,

della libertà e dei diritti degli italiani all'estero. Non vorremmo che le motivazioni dell'esclusione del giornalista siano da ricercarsi proprio nell'intento di punire e soffocare una voce scomoda che ha sempre rappresentato una spina nel fianco per i poteri costituiti e un baluardo a difesa dei diritti dei cittadini.

ROBERTO PAOLO
PRESIDENTE DELLA F.I.L.E.

L'INTERVENTO DI EDITORIA TV

Impedito l'ingresso in ambasciata, la protesta di Gente d'Italia

Clamorosa protesta di Gente d'Italia. Impedito l'ingresso di un giornalista durante lo spoglio per i Comites a Montevideo, il quotidiano diretto da Mimmo Porpiglia esce in edicola con la prima pagina tutta bianca. E una promessa. "Non ci fermerete". Non s'è ancora placata l'eco della vicenda Cario, che ha visto proprio Gente d'Italia in prima linea a chiedere trasparenza sul voto per gli italiani all'estero, e subito un'altra battaglia incombe sulla combattiva redazione. Questa volta è accaduto che al giornalista Matteo Forciniti è stato impedito l'ingresso all'interno della succursale dell'ambasciata d'Italia in avenida Brasil a Montevideo. Si stava tenendo lo spoglio delle schede per le elezioni dei Comites. È stato lo stesso Forciniti a denunciare l'accaduto. "Qualcosa di inaudito che merita di essere denunciato: dopo essermi presentato, la guardia di sicurezza mi ha negato senza alcun motivo l'ingresso al locale nello stupore dei pochi presenti". E dunque ha aggiunto. "Dicono che ci sia stato un ordine perentorio da parte di qualcuno dei presenti proprio per voler punire questo giornale dato che la signora della



sicurezza mi ha lasciato in attesa alcuni secondi fuori prima di ritornare e negarmi l'ingresso senza dire più nulla". La reazione del direttore Domenico Porpiglia è stata veemente. Affidata a un lungo editoriale, in cui Porpiglia ha scritto. "Un accadimento di una gravità

inaudita, anche perché lo spoglio è pubblico, aperto a tutti. Ma non alla stampa, non a 'La Gente d'Italia', colpevole di raccontare la cronaca che, purtroppo, spesso e volentieri, non è foriera di buone notizie". E dunque. "Non è di certo colpa nostra se queste elezioni sono state un to-

tale fallimento rappresentativo, se si pensa che su una popolazione di oltre 130mila cittadini italiani hanno espresso preferenze appena 3.600 persone, addirittura 1.000 in meno di quelli previsti dalle intenzioni di voto e che si erano prenotati. (A proposito: che fine hanno fatto le mil-

le schede?)".

Dunque ha continuato. "Chi ha deciso per il cartellino rosso per Forciniti non ha capito probabilmente il grave gesto che ha compiuto, non si può pensare di risolvere così le cose. Come se fossimo in un regime dittatoriale e non democratico. Ci aspettiamo da Iannuzzi una spiegazione in merito. Anche per quanto riguarda le attività diplomatico-consolari che non vengono più anticipate – come di norma – a questo giornale con la conseguente e forse voluta pre-costituzione che questo giornale non è attento e non informa la collettività sulle manifestazioni dell'ambasciata".

Infine Porpiglia ha concluso. "La prima pagina di oggi in bianco? Beh, trattasi di un regalo dedicato a chi vorrebbe che la prima pagina di questo giornale fosse sempre così: bianca. Ma a noi, sinceramente, non piace. Siamo però magnanimi e oggi ve la concediamo. Ma è bene che loro signori sappiano che non riuscirete a metterci il bavaglio".

UY.PRESS

Gente d'Italia protestó por no ingresar a la embajada

MONTEVIDEO (Uypress) Protesta rotunda del periódico Gente d'Italia por un periodista impedido de ingresar durante el conteo de los Comités en Montevideo. El diario dirigido por Mimmo Porpiglia sale a los quioscos con la portada en blanco.

Es una promesa. "No nos detendrás". El eco del asunto Cario aún no ha amainado, que vio al Pueblo de Italia a la vanguardia para pedir transparencia en el voto de los italianos en el extranjero, e inmediatamente otra batalla se cierra sobre la combativa redacción.

Esta vez sucedió que al periodista Matteo Forciniti se le impidió ingresar a la sucursal de la embajada de Italia en la Avenida Brasil en Montevideo. Se estaba llevando a cabo el escrutinio de los votos para las elecciones de los Comités. Fue el propio Forciniti quien denunció el incidente. "Algo insólito que merece ser denunciado: después de que me presenté, el guardia de seguridad me negó la entra-



MONTEVIDEO (Uypress) - "Toda persona tiene derecho a expresar libremente sus pensamientos de forma oral, escrita y cualquier otro medio de difusión. La prensa no puede ser sometida a autorización o censura" afirma el artículo 21 de la Constitución italiana que, como todo el mundo sabe, se basa en la democracia y no en el totalitarismo peor aún en la dictadura.

da sin motivo para asombro de los pocos presentes". Y por eso añadió. "Dicen que hubo una orden perentoria de alguien presente precisamente para querer sancionar a este diario ya que la señora de seguridad me dejó esperando unos segundos afuera antes de regresar y negándome la entrada sin decir nada más".

La reacción del director Domenico Porpiglia fue vehemente. Encargado de una larga editorial, en la que escribía Porpiglia. "Un hecho de una gravedad sin precedentes, también porque el recuento es público, abierto a todos. Pero no a la prensa, no al 'Pueblo de Italia', culpable de contar una noticia que, lamentablemente, a menudo y de buena gana, no es presagio de una buena noticia". Y entonces. Ciertamente no es culpa nuestra que estas elecciones fueran un total fracaso representativo, si tenemos en cuen-

ta que de una población de más de 130 mil ciudadanos italianos, solo 3.600 personas expresaron preferencias, incluso 1.000 menos de las previstas por las intenciones de voto y que ellos estaban reservados. (Por cierto: ¿qué pasó con las mil tarjetas?)".

Así continuó. "Quien se decidió por la tarjeta roja para Forciniti probablemente no entendió el gesto serio que hizo, no se puede pensar en resolver las cosas de esta manera. Como si estuviéramos en un régimen dictatorial y antidemocrático. Esperamos una explicación de Iannuzzi. También en lo que respecta a las actividades diplomático-consulares que ya no se anticipan -como es habitual- a este diario con la consecuente y tal vez deseada preconstitución que este diario no sea cuidadoso y no informe a la comunidad sobre los hechos de la embajada".

Vogliamo sapere chi ha vietato l'ingresso al nostro giornalista

(...) d'Italia' Matteo Forciniti allo spoglio elettorale per il rinnovo dei Comites) ci aspettavamo, nella giornata di ieri, la risposta dell'ambasciatore Iannuzzi. Già, perché Inform Italia altro non è che una diramazione dell'ambasciata stessa.

Invece, nisba. Una nota è arrivata dal nuovo capo della cancelleria consolare che ha cercato di giustificare l'accaduto asserendo che il seggio elettorale è gestito dai suoi componenti e che inoltre non erano presenti, al momento della decisione di tenere fuori Forciniti, funzionari dell'ambasciata.

Ma come, in casa vostra comanderebbero altri? E allora chi avrebbe preso la decisione di mettere il bavaglio a questo giornale? Chi si è preso questa responsabilità e si è arrogato il diritto (eufemismo) di non far entrare un giornalista all'interno della sezione? Perché non poteva entrare? Perché è bene ricordare che lo spoglio è pubblico. Ci preme ricordare all'ambasciata che non siamo nella Casa degli Italiani (dove nel caso sarebbe ospite), ma appunto una sua costola. Riteniamo che sia troppo facile uscirsene con una velina e dire in pratica 'noi non c'eravamo'.

L'ambasciata di Montevideo dovrebbe essere il punto di riferimento per tutta la collettività italiana, nel nome del rigore e della democrazia: Forciniti non è un traduttore d'italiano e non fa il giornalista a tempo perso, ma è iscritto all'Ordine dei Giornalisti ha un regolare contratto di lavoro con questo giornale e lo svolge l'attività giornalistica con noi a tempo pieno.

E soprattutto conosce bene il suo mestiere, come, lasciatecelo dire, noi. Questo non è un "giornaleto" come con fare denigratorio viene classificato da qualcuno all'interno dell'ambasciata di

Montevideo.... È confezionato da giornalisti veri, professionisti affermati e collaboratori autorevoli.... E Matteo Forciniti ha dimostrato nel tempo di saper fare degnamente questo mestiere. Lunedì pomeriggio era andato allo sportello per fare il proprio lavoro. Non gli è stato consentito proprio in quello che dovrebbe essere un tempio della democrazia: questo è un fatto oggettivo. Nella velina inviata ieri dalla cancelleria consolare ci aspettavamo almeno una dichiarazione di Iannuzzi, almeno un mea culpa, un "scusate.... non accadrà più...." e almeno il nome di chi ha estrat-

“La dettagliata denuncia di Esteban Valenti pubblicata nei giorni scorsi dal quotidiano ‘La Gente d'Italia’ e ripresa da articoli e reportage giornalistici dello stesso giornale non può rimanere inascoltata.”

Così hanno dichiarato Luciano Vecchi, Responsabile dipartimento italiani nel mondo del Partito Democratico e Fabio Porta, Coordinatore per il Sudamerica del Partito Democratico.

“Si tratta infatti della denuncia di una possibile intermediazione a pagamento che alimenta un vero e proprio ‘mercato’ che specula sui diritti e sui servizi dei nostri cittadini residenti all'estero. Un malcostume sul quale prosperano interessi affaristici, non sempre leciti e trasparenti, sul quale occorre fare chiarezza con la finalità di tutelare i nostri concittadini come anche la nostra pubblica amministrazione.”

“L'impegno del PD è stato sempre quello di assicurare risorse e personale alla rete consolare, anche per offrire servizi più rapidi ed efficienti; proprio per questo non sono tollerabili situazioni come quelle denunciate da ‘La Gente d'Italia’.”

“Provvederemo nei prossimi giorni a presentare una interrogazione parlamentare per investire il Ministero degli Esteri di questa vicenda, che non riguarda soltanto l'Uruguay ma anche gli altri Paesi del Sudamerica dove forte è la presenza della nostra collettività.”

Il Pd chiederá chiarimenti al governo sulla vendita on-line in Uruguay degli appuntamenti in Consolato

Vecchi e Porta: "Presenteremo a giorni una interrogazione parlamentare per investire il Ministero degli Esteri di queste vicende..."



Luciano Vecchi



Fabio Porta

“A ‘La Gente d'Italia’ e al suo Direttore – concludono gli esponenti Democratici - vanno non soltanto i nostri complimenti per questa ulteriore iniziativa giornalistica ma anche la nostra solidarietà per l'attacco informatico che ha colpito il portale on-line nei giorni scorsi e le minacce alla libertà di stampa di queste ultime ore. Abbiamo più volte ribadito come la libertà di stampa e d'informazione sia un diritto fondamentale sancito dalla nostra Costituzione e come questo diritto divenga ancora più prezioso ed essenziale quando si tratta di informare le nostre comunità all'estero, lontane dalla Madrepatria e con poco accesso alle informazioni provenienti dal nostro Paese”.

LUCIANO VECCHI

RESPONSABILE DIPARTIMENTO ITALIANI NEL MONDO DEL PARTITO DEMOCRATICO

FABIO PORTA

COORDINATORE PER IL SUDAMERICA DEL PARTITO DEMOCRATICO

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

to il cartellino rosso a un serio giornalista mortificato per essere stato messo alla porta. Come nelle peggiori dittature. Invece, nella nota, tanta fuffa. Che non fa chiarezza. Perché il punto è uno e uno soltanto: chi si prende la responsabilità del tutto? Chi ha detto alla guardia che Forciniti era in pratica non gradito? Che poi gradito lo deve essere al direttore del giornale, perché è a lui che deve dare conto di ciò che vede e sente.

Una situazione davvero imbarazzante. La velina di cui sopra voleva dare è scritto "delle precisazioni ai lettori"....., ma le precisazioni ai nostri Lettori le diamo

noi e soltanto noi, l'ambasciata può tranquillamente usufruire del proprio sito. Come ha fatto fino ad oggi con le solite foto sorridenti di partecipanti a manifestazioni per pochi intimi. (Piccanto docet...)

E chiedendo ogni tanto l'appoggio di questo giornale per dare risalto ad un avvenimento e raggiungere così un maggior numero di cittadini italiani sia sul cartaceo che sul web (dove superiamo i 20mila contatti al giorno.... Tutti certificati.....) Un po' come è successo nei giorni scorsi con la Settimana della cucina italiana dove a conferenza già terminata una società di co-

municazione uruguayana - e non come sarebbe stato logico l'ambasciata - ha inviato un comunicato dell'evento alla nostra mail con la preghiera di pubblicarlo... Una velina, una velina, come se fossimo degli impiegati e non professionisti della notizia..... Veline di una verità a senso unico logicamente... come piacerebbe a qualcuno....Veline di un avvenimento cui non siamo stati invitati e nella quale il compitino era già fatto....

Pubblica e zitto, caro giornalista, questa è la notizia.....

Eh, no! Basta, per carità, all'arroganza del potere, al voler sempre essere superiori anche alle

leggi. Basta atti di prepotenza o di menefreghismo che altro non fanno che allontanare le persone dalla vita politica. Ma forse qualcuno vuole proprio questo? E allora toglie il voto all'estero se deve servire solo ad aumentare i potentati locali.

Alla fine di tutto comunque le domanda restano due: chi non ha fatto entrare Forciniti? E perché? Attendiamo risposte.

Vogliamo la verità. E con noi anche politici e istituzioni democratiche.... Che hanno anticipato prossime interrogazioni parlamentari al Ministero degli Esteri ed al Governo.....

DALLA REDAZIONE

La pandemia avanza ancora in Italia, la variante Omicron ancora no. Questo in estrema sintesi il messaggio consegnato dal presidente dell'Istituto superiore di sanità Silvio Brusaferrò, ieri in audizione al Senato, sottolineando che l'indice di trasmissibilità Rt è "intorno a 1,2, il che indica che siamo ancora in una situazione di crescita della circolazione del Coronavirus". Brusaferrò ha fatto poi presente che attualmente in Italia ci sono 11 sequenze di variante Omicron, altre sono sospette, e colpiscono più regioni, ovvero Calabria, Campania, Sardegna, Veneto e provincia di Bolzano: "Riguardano casi di persone che avevano transitato in Sud Africa o loro contatti stretti". In generale, comunque, l'epidemia è in espansione, con l'Rt a 1,2 e un'incidenza in aumento a 173 casi ogni 100 mila persone tra il 29 novembre e il 6 dicembre e una forte corrispondenza tra la diffusione e la popolazione non vaccinata. E su questo punto, sono ancora 6 milioni e 570mila persone (sopra i 12 anni di età) che non hanno iniziato nessun ciclo vaccinale, molti dei quali sono in età lavorativa tra 30 e 60 anni. Intanto l'entrata in vigore del super green pass con le

IERI IL CAPO DELLO STATO AL PIERMARINI

La Scala chiede il bis a Mattarella

Il pubblico della Prima della Scala, così come avvenuto in altre occasioni, tutto in piedi, ha tributato una ovazione al Capo dello Stato, Sergio Mattarella, al suo ingresso, con la figlia Laura, nel palco d'onore. L'applauso si è prolungato per alcuni minuti e numerose persone hanno gridato "bis", in riferimento al mandato in scadenza. Il capo dello Stato è apparso commosso davanti a una manifestazione spontanea da parte

degli spettatori. Mattarella comunque sembra aver già preso la sua decisione, che pare irremovibile, e non è intenzionato a restare al Colle per altri 7 anni. Tuttavia, per gli italiani lui resta la prima scelta per proseguire nel suo mandato al Quirinale in virtù di quanto fatto fin dal suo insediamento al Colle nel 2015. Quest'anno la prima del teatro Piermarini è stata affidata al Macbeth di Giuseppe Verdi diretto dal maestro Riccardo Chailly.



Sergio Mattarella alla Scala

La pandemia avanza in Italia, non così la variante Omicron

6 milioni e 570mila (sopra i 12 anni) le persone non vaccinate



Silvio Brusaferrò

nuove regole da rispettare per chi non è vaccinato ha scatenato una corsa per ottenere il certificato verde. Negli ultimi due giorni, infatti, c'è stato un vero e proprio boom di green pass scaricati online. In 24 ore il 5 dicembre sono stati ben 1,3 milioni; nella giornata del 6 dicembre 1 milione 214.979. La stragrande maggioranza dei certificati scaricati, quasi 970 mila, è legata alle vaccinazioni.

I DATI

In aumento i decessi, scende il tasso di positività

15.756 nuovi casi di Coronavirus a fronte di 695.136 tamponi eseguiti (tasso di positività al 2,3%) e 99 morti (contro i 92 di 48 ore fa) nelle ultime 24 ore in Italia. Sono i dati forniti dal ministero della Salute in merito alla diffusione del Covid nel nostro Paese. Il tasso di positività è pari al 2,3% (due giorni fa era al 3,1%). In aumento i ricoveri: +33 nelle terapie intensive, +199 negli altri reparti. 10.584 i guariti in più rispetto a lunedì, ma continua ad aumentare il numero dei ricoveri (+199 rispetto a due giorni fa) e dei pazienti in terapia intensiva (+33). A livello territoriale, le regioni che hanno fatto registrare il maggior numero di contagi sono Veneto (12.960), Lombardia (2.783) e Lazio (1.474).

ANALISI Immacolata, le strutture ricettive dovrebbero registrare 4 milioni di pernottamenti

L'incertezza frena, ma non ferma la ripartenza



L'incertezza frena la ripartenza del turismo, ma non cancella il Ponte dell'Immacolata. Tra il 4 e l'8 dicembre le strutture ricettive italiane dovrebbero registrare 4 milioni di pernottamenti, anche se molte stanze sono rimaste vuote: il tasso di occupazione delle camere disponibili è infatti del 62%, 14 punti in meno del 2018, ultimo Ponte pre-Covid. È quanto emerge dalle stime elaborate dal Centro Studi Turistici di Firenze per Assoturismo Confesercenti sulla base di un'indagine realizzata

sui portali on-line di promo-commercializzazione turistica. Le misure di contenimento per la risalita dei contagi allontanano le ipotesi di nuove ulteriori restrizioni, ma la situazione del settore rimane sempre molto complicata anche se per ora una quota rilevante di domanda non rinuncia al viaggio programmato. I risultati migliori sono emersi per alcune regioni del Nord (Piemonte, Valle d'Aosta, Lombardia, Emilia-Romagna) e del Centro Italia (Lazio e Toscana).

PER UN COLLEGIO

Suppletive mancate: tra Conte e Calenda ora volano gli stracci



Giuseppe Conte

Tanto tuonò che piovve. Alla fine, Giuseppe Conte ha deciso di non candidarsi alle elezioni suppletive per il collegio di Roma 1, lasciato vacante dal nuovo sindaco Roberto Gualtieri e dove, alle ultime amministrative, i 5Stelle hanno racimolato pochi voti. Qualora l'attuale leader del Movimento avesse deciso di scendere in campo, accettando, così, l'invito a candidarsi recapitatogli dal Pd, sicuramente avrebbe dovuto misurarsi con Carlo Calenda, il quale, nelle scorse ore, non aveva nascosto la velleità di voler sfidare l'ex presidente del Consiglio pur di non lasciargliela vinta. Addirittura, per qualcuno, sarebbe stata proprio la mossa di Calenda a scoraggiare l'Avvocato. Dal canto suo, l'ex premier ha tirato dritto ed ha attaccato il leader di Azione: "Calenda e altri vogliono farsi pubblicità sulle mie spalle". Dura la replica del diretto interessato: "Sapeva benissimo che rischiava di perdere".

Manovra, sindacati divisi sullo sciopero di Cgil e Uil

Muro contro muro inutile

di STEFANO GHIONNI

La manovra del governo Draghi spacca in due i sindacati e lascia interdetto il governo. Cgil e Uil, infatti, hanno proclamato uno sciopero generale di 8 ore per il prossimo 16 dicembre, contestando una legge di bilancio bollata come "avara" sul fronte della riforma fiscale, ma anche su quello delle pensioni e del lavoro. Di diverso avviso si è mostrata la Cisl che si è, invece, tirata polemicamente fuori ritenendo lo sciopero, nelle parole di Roberto Benaglia, segretario generale Fim Cisl, una mossa che va "al di là del merito del confronto" che pure "c'è stato con il governo che, peraltro, ha portato dei risultati". Proprio da Palazzo Chigi, intanto, sono arrivate le critiche più dure a quella che ormai è rimasta un'iniziativa "a due". La manovra 2022, è stato fatto notare da fonti di Palazzo Chigi, "è molto espansiva" e "accompagna fuori dall'emergenza economica famiglie, lavoratori e pensionati". Inoltre "numeri e dati parlano da soli. In questo momento lo sciopero non è comprensibile" dal momento che comunque nei prossimi giorni il confronto con i rappresentanti dei sindacati andrà avanti. Insomma: resta la sensazione, di fondo, che la scelta di incrociare le braccia, in piena pandemia, con

La Cisl si tira fuori e va all'attacco delle 2 sigle
Critiche anche dal governo: "Legge è espansiva"



Mario Draghi

un Paese che ancora fa i conti con il Covid e che con molta fatica sta cercando di rimettersi in piedi, sia

del tutto inappropriata per non dire fuori luogo. Che senso ha scioperare ora? Perché Cgil e Uil hanno deciso di andare al "muro contro muro" e non hanno, invece, seguito la strada più ragionata imboccata dalla Cisl? Che fine ha fatto il "sindacato" di una volta, quello che realmente scendeva in piazza e si batteva per i diritti dei lavoratori e per la salvaguardia dell'occupazione? D'accordo: l'intesa sul contributo di solidarietà da devolvere ai redditi bassi per l'abbattimento del caro bollette non è stato trovato. La maggioranza è rimasta divisa su questo tema. Ma come trascurare l'impegno del governo di investire gran parte del "tesoretto fiscale" sul fronte Irpef e lo sforzo di voler aumentare le risorse da impiegare sul fronte del sociale? Fuor di metafora, la mossa di Cgil e Uil appare sinistramente legata a classiche e vecchie "rendite di posizione", battaglie, per dirla con altre parole, combattute per qualche nomina in più. Ai sindacati di sicuro i soldi non mancano ma più che rappresentare i lavoratori, in questa fase sembrano essersi trasformati in centri di potere che guardano esclusivamente ai loro interessi.

DOPO 22 MESI DI DETENZIONE LO STUDENTE POTRÀ RIABBRACCIARE LA SUA FAMIGLIA

Patrick Zaki scarcerato ma non assolto dalle accuse

Dopo 22 mesi di detenzione, Patrick Zaki, lo studente egiziano dell'università di Bologna, sarà scarcerato ma non assolto. Lo hanno confermato, ieri, alcuni avvocati al termine dell'udienza tenutasi a Mansura. Non si sa ancora quando, probabilmente già oggi oppure nei prossimi giorni.

Tuttavia, fonti da El Cairo hanno fatto sapere che è stato ordinato il rilascio del giovane in attesa dell'udienza del primo febbraio. La notizia è stata accolta con urla di gioia da parte della famiglia e degli attivisti. Zaki era stato arrestato in Egitto il 7 febbraio del 2020 con l'accusa

di "diffusione di notizie false". Il presidente del Consiglio, Mario Draghi, ha espresso soddisfazione per la scarcerazione di Zaki, "la cui vicenda è stata e sarà seguita con la massima attenzione da parte del Governo italiano" (come ha spiegato una nota diramata da Palazzo Chigi). Subito dopo l'annuncio della liberazione del figlio, il padre di Zaki ha abbracciato anche i due diplomatici italiani presenti a Mansura, per l'udienza, e li ha ringraziati per l'impegno profuso dall'Italia al fine di ottenere questo risultato. "Vi siamo molto grati per tutto quello che avete fatto", ha detto George Zaki.



LA MENOR TASA DE MENORES DE 6 AÑOS DESDE 2006

INE: En Uruguay hay 357.000 personas por debajo de la línea de pobreza, bajó de 11,4% en 2020 a 10,2%

MONTEVIDEO

(Uypress)- El Instituto Nacional de Estadísticas (INE) publicó por primera vez datos semestrales sobre la estimación de pobreza e indigencia, tanto en personas como en hogares, cifras que se conocían de forma anual. Se estimó que 10,2% de las personas se encuentran por debajo de la línea de pobreza, y el valor es 7,4% si se toman el total de hogares, mientras que 0,2% de las personas y hogares se hallan en la indigencia. Esto significa que unas 357.000 personas no alcanzan a reunir los ingresos necesarios para cubrir una canasta promedio de alimentos y otras necesidades, que se calculó según una encuesta de gastos de los hogares en \$ 16.724 per cápita para Montevideo. Esta cifra representa una baja estimada de 50.000 personas dentro de la población pobre en el semestre, y una reversión parcial del aumento de 100.000 personas en el núcleo de pobreza en 2020 tras el coronavirus.

Los datos y el reporte del INE se conocieron al mediodía en una conferencia virtual que realizó el director del organismo, Diego Aboal.

Informó que los mayores niveles de pobreza "se registran principalmente al norte y noreste del país, en los departamentos de Cerro Largo, Rivera, Paysandú, Tacuarembó y Salto con niveles iguales o superiores



al 10%, seguido de Artigas, Rocha, Montevideo y Treinta y Tres". En tanto que "los niveles más bajos corresponden principalmente a departamentos del centro sur del país".

Añadió que esa "heterogeneidad territorial se observa también en la capital del país, y es en la periferia donde se registran los mayores niveles de pobreza, mientras que los menores porcentajes de hogares pobres se registran en la costa sureste del departamento". En cuanto a la distinción por edades, se marcó que la pobreza "afecta en mayor medida a los más jóvenes; en particular, es en la población de 6 a 17 años donde se registran los mayores niveles".

El registro de personas por debajo de la línea de pobreza llega a 16,1% en los menores de seis años; 18,5% entre seis y 12 años; 18,6%

entre 13 y 17 años; 9,1% entre 18 y 64 años; y 2,2% en mayores de 65 años.

El director del INE repasó que Uruguay vivió un período de "evolución de la incidencia de la pobreza decreciente hasta 2017, luego comenzó un crecimiento en 2018 y 2019 [de 0,2 y 0,7 puntos porcentuales] y un salto en 2020 vinculado a los efectos de la pandemia [de 2,8 puntos porcentuales], con su afectación del mercado de trabajo y los ingresos".

Mencionó, además que en el primer semestre hubo una mayor reducción de la pobreza estimada en los hogares con una mujer a cargo, ya que este registro desagregado por género pasó de 10% a 8,5% y en los hogares con hombres a cargo de 6,3% a 6,1%.

Aboal señaló que a partir del próximo informe se actualizará la encuesta del

gasto en hogares que se toma como referencia, pasando de una base de datos de 2006 con precios que se van actualizando a otra con información recabada en 2016 y 2017. Además, confirmó que el INE dispondrá a partir del año próximo de un "indicador de pobreza multidimensional", que servirá como complemento de la actual metodología por ingresos ya que dará un resultado diferente. Siguiendo las mismas reglas que para la línea de pobreza, el INE calcula la población en condiciones de indigencia, que alcanzó 0,2%, es decir a unas 70.000 personas. Se trata de una reversión del registro de 0,4% de 2020 y un retorno al valor anterior. Un aspecto detallado en el informe es que "la indigencia presenta valores similares en los hogares con jefatura femenina (0,2%)

GENTE d'Italia

Gruppo Editoriale Porps Inc.
1080 94th St.# 402
Bay Harbor Island, FL 33154
Copyright © 2000 Gente d'Italia
E-Mail: genteditalia@aol.com;
genteditalia@gmail.com
Website www.genteditalia.org
Stampato nella tipografia de El País:
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,
Deposito legal 373966, Montevideo.

Amministrazione
650 N.W. 43RD Avenue
MIAMI, 33126 FLORIDA (USA)

Uruguay
Soriano 1268 - MONTEVIDEO
Tel. (598) 27094413
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP
12800
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

DIRETTORE

Mimmo Porpiglia
REDAZIONE CENTRALE

Francesca Porpiglia
Stefano Casini
Blanca de los Santos
Matteo Forciniti
Matilde Gericke
Francisco Peluffo

REDAZIONE USA

Roberto Zanni
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo".
Uruguay e Sud America
Pubblicità ed abbonamenti:
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2019: Euro 903990,60. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70.

que en aquellos con jefatura masculina (0,1%); sin embargo, la pobreza continúa afectando en mayor medida a los hogares con jefatura femenina, tanto en Montevideo como en el Interior del país".

\$ 43.108 necesita tener de ingresos un hogar de tres personas en Montevideo para no estar por debajo de la línea de pobreza

\$ 28.730 requiere el mismo núcleo familiar en caso de vivir en el interior urbano \$ 4.332 es la línea de indigencia para una persona en Montevideo

\$ 3.584 es la misma medición para el interior rural.

NON RISPETTATE LE NORME ANTI COVID, INTERVIENE LA POLIZIA

Napoli, ressa al teatro San Carlo per la prima del film sulla famiglia De Filippo

di FRANCO ESPOSITO

Succede a Napoli e dintorni. Due amiche no vax, Francesca e Cinzia stroncate dall'avversione confessa al vaccino. I genitori assenti al funerale; cancellati dai social i profili delle due cocciute antagoniste dell'assunzione all'unica possibilità in grado di garantire il no al contagio, non al vaccino. E succede che l'Azienda Tramviaria Napoletana, la società del trasporto pubblico in città, si becchi ammonimenti e denunce per "controlli troppo soft". In aumento l'indice di contagio, a Capri ventiquattro positivi su cinquanta test eseguiti: chiusi tre plessi della Nevio. Il contagio è avvenuto attraverso una docente pendolare.

Il finimondo al teatro San Carlo, tempio imperituro della musica, del bel canto, e più in generale dell'arte. Ressa all'ingresso in occasione della gran soirèe per il film i "Fratelli De Filippo". Il manager della Asl Napoli 1, **Ciro Verdoliva**, abbandona la platea e dopo aver chiesto l'intervento di polizia e carabinieri, e chiama gli ispettori per le verifiche: norme e distanziamenti sono saltati. "Non possiamo permetterci di dare questa immagine di Napoli", la conclusione del presidente del Lirico teatro. Il suo commento proprio mentre entrano in sala il presidente del Senato, **Maria Elisabetta Casellati**, e il presidente della Camera, **Roberto Fico**. Ad accogliere entrambi il neo sindaco **Gaetano Manfredi**.

"Arrivare qui e trovare un simile assembramento è insulto ai nostri sforzi quotidiani nella lotta alla diffusione del contagio", furibondo al limite dell'esplosione il presidente



della Asl Napoli 1.

È successo di tutto, una biblica ressa, anche ore prima dell'inizio della proiezione del film, destinataria poi dell'applauso del pubblico entusiasta. Il regista **Rubini** e i protagonisti della pellicola gratificati con un'autentica ovazione. Napoli emozionata dalla visione sullo schermo della storia di una famiglia di artisti - **Eduardo**, **Titina**, **Peppino**, **Luca** - cara a tutti i napoletani. I consensi a margine della proiezione introdotta dalle resse. All'ingresso e prima ancora ai botteghini. L'esterno del teatro illuminato con gusto spettacolare e

coinvolgente dalle luci di **Daniele Davino**, già al lavoro alle olimpiadi di Tokyo. Nella sala affollata di personalità del mondo dello spettacolo e delle istituzioni, i problemi con i posti assegnati. "Trovo l'accaduto incredibile, in spregio ad ogni cautela sanitaria", la riflessione dello scrittore **Maurizio de Giovanni**. Il San Carlo comunque estraneo all'organizzazione della serata. Quindi senza responsabilità per l'incresciosa e inattesa piega presa dalla serata all'esterno e sulla soglia del Massimo teatro di Napoli. "Stavamo in fila uno sopra l'altro", è la fotografia dello scrittore di

gialli, un autore di successo nazionale e internazionale, protagonisti i suoi "Bastardi di Pizzofalcone" è approdata anche in Tv, catturando convinti consensi.

Lo show è andato comunque avanti, come da regola del mondo dello spettacolo. In sala, **Tommaso** e **Luisa De Filippo**, figli di **Luca**, commossi fino alle lacrime, destinatari anche loro di una grande ovazione. Ma al di là della bellezza del film generatore di vere emozioni, è impossibile ignorare o mitigare la pesante introduzione: resse e grida prima che lo spettacolo abbia inizio. L'intervento richiesto delle forze dell'ordine al San Carlo non può che essere interpretato come una profanazione del tempio. L'ira del presidente della Asl Napoli 1, la richiesta di intervento di polizia e carabinieri. Uno spettacolo, questo sì, deplorabile, senza precedenti nella storia del teatro San Carlo.

Il produttore della pellicola, **Agostino Saccà**, aveva lavorato con il suo staff per settimane. Frustrato l'intento di assicurare il complesso evento istituzionale nella completa sicurezza. "Si è trattato di uno spiacevole attacco a una bella

manifestazione. Il ritiro degli accediti ai botteghini ha sviluppato attese al di fuori del teatro che potrebbero aver provocato raggruppamenti". Venti minuti di ritardo sull'orario di inizio. Il regista **Rubini** sul palco: "Eduardo presentò in questo teatro 'Napoli milionaria'. Per certi versi ci troviamo in una situazione simile. La pandemia è una guerra non terminata. Eduardo, con quell'opera, ha indicato una strada. Mi auguro che anche noi possiamo trovarla". Un film di formazione, così lo definisce il regista.

La storia della famiglia De Filippo teatranti è raccontata fino al debutto di "Natale in casa Cupiello", nel 1931. Figli non riconosciuti di **Eduardo Scarpetta**, interpretato da **Giancarlo Giannini**, i De Filippo riescono a fondare una loro compagnia e a disegnare il loro futuro.

Eduardo, **Peppino** e **Titina** interpretati da tre giovani attori di Napoli e Salerno: **Mario Autore**, **Domenico Pinelli**, **Anna Ferraioli Ravel**. **Susy Del Giudice** è **Luisa De Filippo**, la madre dei tre fratelli. Nel cast, **Marianna Fontana**, **Maurizio Casagrande**, **Giovanni Esposito**, **Luciana De Falco**, **Vincenzo Salemme**.

Prodotto da **Pepito Produzioni Nuovi Teatro**, **Rr Produzioni on Rai Cinema**, il film sarà nelle sale dal 13 al 15 dicembre. E poi su Rai1. A margine la speranza-promessa del sindaco **Manfredi**. "Napoli è una città che ha sofferto e soffre, ma dimostra sempre la capacità di rialzarsi. L'evento al San Carlo è la testimonianza di una Napoli che ha voglia di rialzarsi, e lo farà".

Ci metta la sua immensa mano chi può. E non è più di Uno.

PRESENTATO IL 55ESIMO RAPPORTO CENSIS: "BOOM POVERTÀ..."

Italia vulnerabile, in cui cresce l'irrazionalità: per tre milioni di italiani il Covid-19 non esiste

SECONDA PARTE

PER GLI ITALIANI LA PA DIGITALE È IRRINUNCIABILE

Basta con le file e le richieste su carta stampata, largo a servizi e app che permettano di ottenere certificati e documenti con un clic: è il desiderio del 38,1% degli italiani. Anche dopo la pandemia, la Pa digitale è considerata irrinunciabile. Seguono l'e-commerce (29,9%), il conto corrente online (24,3%) e l'home delivery (24,2%) come opportunità delle quali cui non si potrà più fare a meno. E' quanto emerge dal Rapporto Censis sulla situazione sociale del Paese. Per il 20,2% è lo smart working a essere intoccabile (e il dato sale al 28,6% tra i 30-44enni). Quasi la metà della popolazione (il 48,7%) ha già attivato l'identità digitale Spid, ma i divari sociali e territoriali pesano ancora molto. Le percentuali più elevate di utenti si registrano nelle grandi aree metropolitane (59,5%) e tra le persone dotate di titoli di studio più alti (tra i diplomati e i laureati si sale al 61,6%). Invece i picchi più bassi di utenti Spid si riscontrano al Sud (40,2%) e tra gli anziani (32,1%).

BOOM DI RICHIESTE D'AIUTO DALLE DONNE, LA CASA È SEMPRE PIÙ FORTEZZA

"Nell'anno del Covid-19 le donne chiuse in casa hanno avuto più paura, tanto che sono cresciute in maniera esponenziale le richieste di aiuto: nel 2020 si sono registrate 31.688 chiamate al numero verde 1522 (+48,8% rispetto al 2019). Di queste, 11.653 erano vittime di violenza e 1.342 di stalking. Il trend non sembra diminuire nel 2021: nei primi tre mesi dell'anno le chiamate sono state 7.974 (+38,8% rispetto al primo trimestre 2020)".

"Le donne raccontano di non



sentirsi sicure anche fuori casa: il 75,8% ha paura di camminare per strada e prendere i mezzi pubblici la sera (per gli uomini la percentuale si riduce al 41,6%) e l'83,8% teme i luoghi affollati (la percentuale si ferma al 66,4% tra gli uomini)", evidenzia il Censis. Ma nella società cresce anche la paura del web: "dal primo agosto 2020 al 31 luglio 2021 in Italia sono stati denunciati complessivamente 1.875.038 reati, in diminuzione del 7,1% rispetto allo stesso periodo del 2020. Nello stesso periodo i reati informatici sono stati 202.183, il 10,8% del totale, e hanno registrato un incremento del 27,3%. Gli italiani sono consapevoli che il web nasconde pericoli da cui bisogna tutelarsi".

Sempre restando sul capitolo sicurezza, le case si sono trasformate da rifugio a fortezza: "quasi 9 milioni di italiani, il 17,4% della popolazione adulta, hanno paura di stare da soli in casa di notte. Due terzi di questi, 6 milioni, sono donne. Non stupisce che il 90,9% degli italiani abbia almeno un sistema di sicurezza a difesa della propria abitazione. Il più diffuso è la porta blindata (65,7%), il 56,5% non tiene in casa oggetti di valore, il 37,0% ha installato un sistema

di allarme, il 32,8% protegge gli accessi dalle porte o dalle finestre con le inferriate e il 30,3% ha installato una telecamera. Inoltre, il 9,6% degli italiani adulti, 4,8 milioni, dichiara di possedere un'arma da fuoco".

PER 8 SU 10 LA FORMAZIONE NON È GARANZIA DI LAVORO STABILE

C'è in Italia "un'occupazione povera di capitale umano, una disoccupazione che coinvolge anche un numero rilevante di laureati e offerte di lavoro non orientate a inserire persone con livelli di istruzione elevati indeboliscono la motivazione a fare investimenti nel capitale umano". Il Rapporto del Censis evidenzia che l'83,8% degli italiani ritiene che l'impegno e i risultati conseguiti negli studi non mettono più al riparo i giovani dal rischio di dover restare disoccupati a lungo e l'80,8% degli italiani (soprattutto i giovani: l'87,4%) non riconoscono una correlazione diretta tra l'impegno nella formazione e la garanzia di avere un lavoro stabile e adeguatamente remunerato. Quasi un terzo degli occupati possiede al massimo la licenza media. Sono 6,5 milioni nella classe di età 15-64



anni, di cui 500.000 non hanno titoli di studio o al massimo hanno conseguito la licenza elementare. Anche tra i poco meno di 5 milioni di occupati di 15-34 anni quasi un milione ha conseguito al massimo la licenza media (il 19,2% del totale), 2.659.000 hanno un diploma (54,2%) e 1.304.000 sono laureati (26,6%). Considerando gli occupati con una età di 15-64 anni, la quota dei diplomati scende al 46,7% e quella dei laureati al 24,0%.

BONUS CASE, MA A RISCHIO SCUOLE E OSPEDALI MALTENUTI

"Uno degli ambiti in cui le misure espansive si sono concretizzate in modo più evidente è l'edilizia privata. Al 30 settembre 2021 gli interventi edilizi in corso o conclusi incentivati con il super-bonus 110% sono stati più di 46.000, per un ammontare di investimenti ammessi a detrazione pari a quasi 7,5 miliardi di euro (di cui il



68,2% per lavori conclusi), con un onere per lo Stato di 8,2 miliardi”. Il Censis evidenzia però anche “il rischio che una parte dello stock di abitazioni private sia oggetto di un generoso intervento di riqualificazione energetica (nonché di valorizzazione economica) a carico della collettività, mentre molti asset pubblici (dalle scuole agli ospedali) permangano in uno stato di cattiva manutenzione”. Il boom degli ultimi mesi nell'uso del super bonus, evidenzia il Censis, è legato alla crescita della quota relativa ai condomini, che oggi è pari solo al 13,9% degli interventi (la percentuale era del 7,3% a febbraio), ma rappresenta poco meno della metà dell'ammontare complessivo (il 47,7%), dato che l'importo medio dei lavori nei condomini si attesta intorno ai 560.000 euro, contro i circa 100.000 euro degli interventi su singole unità immobiliari.

DA RITARDO POLITICHE ATTIVE RISCHIO STROZZATURA PNRR

“Il basso impegno nella formazione continua e il ritardo nell'adozione di efficaci politiche attive del lavoro rischiano di rappresentare una strozzatura per il perseguimento degli obiettivi di crescita previsti dal Pnrr”. “Tra il 2012 e il 2020 la partecipazione alla formazione continua delle persone di 25-64 anni è passata dal 6,6% al 7,2%, con un incremento di soli 8 decimi di punto. Nello stesso periodo la media per l'Unione europea è aumentata di un punto, dall'8,2% al 9,2%. Le imprese italiane di mi-

nore dimensione accedono poco ai fondi per la formazione finanziata: lo fa solo il 6,2% delle Pmi contro il 64,1% delle aziende che contano più di 1.000 dipendenti”, spiega il rapporto, evidenziando criticità anche sull'altra gamba su cui poggia la realizzazione degli obiettivi del Pnrr, cioè la possibilità di disporre di un sistema coerente di politiche attive del lavoro: “oggi i centri pubblici per l'impiego in Italia riescono a entrare in contatto soltanto con il 18,7% delle persone in cerca di occupazione.

A livello europeo la percentuale sale al 42,5%, con punte del 63,6% in Germania e del 60,3% in Svezia”. Le attese degli italiani sul futuro del lavoro: rischio precarietà e fiducia nell'attuazione del Pnrr. L'emergenza sanitaria ha avviato un nuovo ciclo dell'occupazione. Il 36,4% degli italiani ritiene che la crisi si sia tradotta in una maggiore precarietà (tra le donne la percentuale sale al 42,3%).

Il secondo effetto è l'esperienza del lavoro da casa e la possibilità di conciliare le esigenze personali con quelle professionali: lo pensa il 30,2% degli italiani (e il 32,4% delle donne). Cresce l'aspettativa nel futuro, soprattutto per il 27,8% della popolazione che considera le risorse europee e il Pnrr elementi in grado di garantire occupazione e sicurezza economica per i lavoratori e le famiglie.

Basse retribuzioni, disoccupazione, disaffezione al lavoro. Bassi tassi di occupazione, alti tassi di disoccupazione (soprattutto dei giovani) e ampie sacche di inattività (soprattutto femminile): sono

le caratteristiche di un mercato del lavoro sempre più sclerotizzato. Per il 30,2% degli italiani al primo posto tra i fattori che frenano l'inserimento professionale ci sono le retribuzioni disincentivanti che i datori di lavoro (Stato compreso) offrono in cambio della prestazione lavorativa anche nei confronti di chi dispone di competenze e capacità adeguate. Al secondo posto, per il 29,9% c'è la persistenza di condizioni inadeguate per avviare un'attività in proprio, a partire dal peso dei troppi adempimenti burocratici, fino al carico fiscale che grava sull'attività d'impresa.

I divari retributivi nel lavoro dipendente. Prendendo in esame le retribuzioni degli oltre 15 milioni di lavoratori pubblici presenti negli archivi Inps, il dato medio complessivo riferito alla giornata retribuita si attesta a 93 euro. Una donna percepisce una retribuzione inferiore di 28 euro se confrontata con quella di un uomo. La retribuzione per una donna è inferiore del 18% rispetto alla media, mentre quella di un uomo è del 12% superiore. In base all'età dei lavoratori emerge una differenza di 45 euro tra un under 30 anni e un over 54. La penalizzazione dei giovani è di 30 punti percentuali rispetto alla media e di 48 punti rispetto ai lavoratori con più di 54 anni. Ampia è anche la distanza tra la paga giornaliera di chi ha un contratto a tempo indeterminato rispetto al tempo determinato e fra full time e part time. La giornata lavorativa del tempo indeterminato vale 97 euro contro i 65 del lavoro a termine, la retribuzione giornaliera del tempo pieno vale più di due volte quella del tempo parziale. L'utilità sociale delle libere professioni. Dal 2008 al 2020 il lavoro indipendente in Italia si è ridotto di 719.000 unità, passando da quasi 6 milioni di occupati a poco più di 5 milioni (-12,2%). Nello stesso periodo il lavoro dipendente, nonostante le ripetute crisi, è aumentato di oltre mezzo milione di occupati: +532.000 (+3,1%). Nel periodo considerato le libere professioni sono aumentate (+241.000 occupati: +20,9%). Ma tra il 2019 e il 2020 il saldo finale per i liberi professionisti porta un segno negativo, con una riduzione di 38.000 occupati.

Ma resta intatto il loro appeal. Il 40,0% degli italiani definisce la libera professione un'attività prestigiosa, che fa valere le competenze acquisite e l'impegno dedicato allo studio. Per il 34,1% si tratta di un lavoro utile, importante per la collettività.

IL COVID È BUSINESS: METÀ DEI SEQUESTRI RIGUARDA DISPOSITIVI ANTIVIRUS

“Dei 16.638.268 articoli contraffatti sequestrati nel 2020 dalla Guardia di Finanza e dall'Agenzia delle Dogane, in diminuzione del 39,1% rispetto al 2019, ben 8.327.879 possono essere classificati come dispositivi anticovid”. Il Censis spiega che “si tratta soprattutto di mascherine, guanti monouso, tute e termometri. I dati relativi ai pezzi sequestrati nel 2020 testimoniano la presenza di traffici significativi di dispositivi di protezione, igienizzanti, termometri contraffatti e non sicuri, e la ancora più pericolosa vendita online di falsi medicinali per il Covid-19”. “Se ai dispositivi contraffatti si aggiungono gli oltre 46 milioni di dispositivi medici che sono stati ritirati dal mercato perché ritenuti non sicuri, che rappresentano il 61,2% del totale dei pezzi non sicuri sequestrati nel corso del 2020 - osserva il Censis -, è ancora più evidente quale sia stato il peso del Covid-19 sul mercato dell'illecito”.

Il rapporto evidenzia anche “la resilienza alla pandemia degli imprenditori stranieri”: “Durante la pandemia, in risposta alla mancanza di lavoro dipendente, i migranti hanno continuato a mostrare la loro vitalità. Tra il 2019 e il 2020, a fronte di una riduzione degli imprenditori italiani dell'1%, quelli stranieri sono aumentati dell'1,9%, spiega il Censis, aggiungendo che a fine dicembre 2020 risultano essere 463.048. Di questi, 376.264 provengono da Paesi extracomunitari. L'aumento dei titolari di impresa stranieri, a fronte di una riduzione degli italiani, prosegue anche nel primo semestre del 2021. A fine giugno gli imprenditori stranieri sono 465.352 (+1,8%) e rappresentano il 15,5% del totale”.

Fine

CGIL E UIL

Sì, é lo sciopero dei Marchesi del Grillo

Io sono io e voi non siete un... E' questa in fondo la piattaforma sindacal-rivendicativa dello sciopero addirittura generale proclamato da Cgil e Uil per il 16 dicembre. Cosa è infatti la Legge di Bilancio secondo Cgil e Uil scioperanti? E' un bene comune che non ha dimensioni se non quelle della volontà, è una borsa che si allarga come la bocca dei rettili ad inghiottire quel che non immagini possa entrarci, è una riserva idrica alimentata a prescindere da piogge e sorgenti, è la spesa pubblica come universo totale dell'umano governare.

E cosa è una buona Legge di Bilancio secondo Cgil e Uil proclamanti sciopero? E' una torta larga e alta anche se nessuno la impasta la cui fetta più grande deve andare alla "parte sociale" rappresentata dai sindacati. Appunto, io sono io e voi non siete un...

Landini e Bombardieri, Cgil e Uil proclamano sciopero generale, si fa contro un governo nemico,



si fa mettendo nel conto l'eventuale caduta del governo cui si mostra massima ostilità politica. Cgil e Uil scioperano contro il governo che ha elevato come mai la spesa sociale, garantisce l'arrivo in Italia dei fondi Ue per gli inve-

stimenti e riforme, garantisce la fiducia dei mercati finanziari, abbassa anche solo di un po' le tasse. Ma per Cgil e Uil le tasse non vanno abbassate per le imprese e neanche per quei "ricconi" da 3.500 euro netti al mese. Per Cgil e Uil

tutte le tasse da abbassare solo e soltanto per chi dicono loro, in questo sciopero c'è la pretesa vanesia di essere il potere di ultima parola e l'ostinazione ottusa del seguire una mappa sbagliata dei redditi e della società. C'è il non voler ve-

dere che nel gran mare dei "ceti più deboli" navigano molte imbarcazioni, flotte intere di evasori fiscali.

Non voler vedere che fino a 15 mila euro di reddito di Irpef si paga già zero ed è un po' difficile abbassare le tasse a chi ne è esente. Ma soprattutto questo sciopero di Cgil e Uil dice chiaro e tondo il messaggio: economia da ricostruire, assetto socio economico da riformare? Ma quando mai, per Cgil e Uil i fondi Ue sono da distribuire. Tutto legittimo e in fondo per nulla scandaloso. Alla sola condizione di ammettere e di immettere definitivamente come dato reale della vita pubblica come i sindacati parlino e agiscano nell'interesse esclusivo dei propri iscritti e sia falso parlino e agiscano nell'interesse generale di cui non sono i detentori e neanche gli interpreti. Non a caso la Cisl si è chiamata fuori da questa lotta dura e senza paura contro il governo Draghi.

LUCIO FERRO

CHAMPIONS LEAGUE/ 2-0 PER GLI SPAGNOLI

Il Real Madrid ne ha più dell'Inter

Inter sconfitta dal Real Madrid nell'ultima gara della fase a gironi della Champions League e secondo posto confermato. I nerazzurri vanno a un passo dal vantaggio con Perisic, ma Carvajal riesce a salvare un gol fatto; i nerazzurri premono, tirano tanto in porta,

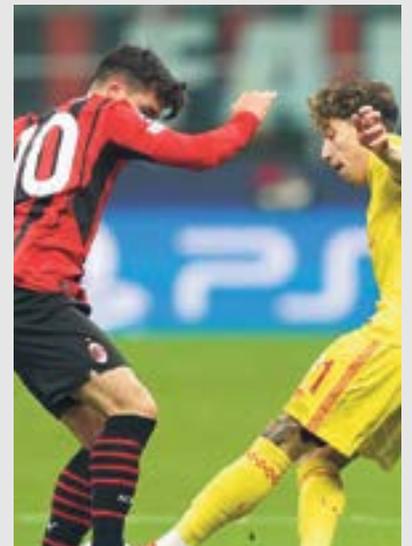


ma Courtois non deve compiere interventi di rilievo. Alla prima vera occasione passano i padroni di casa: sinistro meraviglioso di Kroos dalla distanza, Handanovic è battuto. L'Inter prova a reagire, si sbilancia e rischia di incassare il raddoppio, ma la conclusione di Rodrygo si infrange sul palo. Nella ripresa Barella ha un'occasione colossale, ma spara alto da ottima posizione. Il centrocampista si innervosisce e al 64' si fa cacciare per un fallo di reazione su Militao; la partita dell'Inter finisce lì, il Real Madrid trova il raddoppio con il nuovo entrato Asensio.

CHAMPIONS LEAGUE/2 LIVERPOOL CORSARO

Milan eliminato dall'Europa

Non riesce l'impresa al Milan che viene sconfitto 2-1 in casa dal Liverpool e va fuori dalle competizioni europee. I rossoneri giocano con coraggio e nel primo tempo sbloccano la gara grazie a Tomori. Una manciata di minuti più tardi, però, il Liverpool fa 1-1 con Salah che corregge in rete una respinta corta di Maignan. Nella ripresa parte bene la squadra di Pioli, ma i Reds passano ancora, altra respinta imprecisa di Maignan e colpo di testa vincente di Origi che firma il 2-1. Passano Liverpool e Atletico, per il Milan, tutto sommato, nessun rimpianto.



AMARCORD E PRESENTE...

Il Macbeth del Teatro alla Scala di Milano Da Washington, D.C. 1976 - a Milano 2021

di SILVANA MANGIONE

Dalla data dell'inaugurazione del Teatro alla Scala di Milano, nel 1778, la stagione operistica si apre il 7 dicembre, giorno in cui la Città festeggia il suo patrono, Sant'Ambrogio, tedesco di nascita, che il 7 dicembre del 373 fu nominato arcivescovo pur non essendo ancora ordinato prete. Quest'anno, la nuova direttrice di RAI Italia, Roberta Enni, ha felicemente deciso di mandare in onda in diretta la prima scaligera per la quale è stato scelto il Macbeth di Giuseppe Verdi, diretto da Claudio Chailly, con la regia di Davide Livermore e design di Ciò Forma. In attesa di questa nuova messinscena, ho ricordato con infinita emozione un Macbeth datato 7 settembre 1976, diretto da Claudio Abbado, con regia di Giorgio Strehler e design di Luciano Damiani, al Kennedy Center di Washington, D.C. come parte del regalo dell'Italia alla celebrazione del bicentenario della nascita degli Stati Uniti. Al Kennedy Center l'Italia aveva già donato il marmo bianco delle pareti e dei pavimenti del grande complesso per le arti dello spettacolo nella Capitale. Molti non sanno che oltre alla laurea in giurisprudenza ho conseguito un diploma di regia televisiva e teatrale, a suo tempo conferito dall'Antoniano insieme alla RAI di Bologna, al termine di tre anni di durissimi studi, e che ho fatto i miei primi passi al Teatro Comunale di Bologna come assistente alla regia di Dado Trionfo per Il Cavaliere della Rosa di Richard Strauss. A Washington avevo già lavorato al Kennedy Center come liaison con il Picco-



lo Opera di Roma. Quando fu concordata fra i due Governi la tournée della Scala, l'allora Direttore esecutivo, Martin Feinstin, mi chiese di fare da raccordo fra i due enti. Il sovrintendente del Teatro alla Scala era Paolo Grassi. Quattro le opere in cartellone: Macbeth e Simon Boccanegra di Giuseppe Verdi, La Bohème di Giacomo Puccini e la Cenerentola di Gioacchino Rossini. La Scala aveva portato non soltanto l'orchestra e il coro, ma anche tutte le maestranze e scopri subito che il sottopalco non offriva la stessa possibilità di allestire intere scene e farle salire fino al palcoscenico. Per salvare la situazione, i nostri costruirono di corsa un sipario per velare il cambio scena fra l'assassinio di Banquo e il banchetto di corte. Nella tarda mattinata della prima, il Maestro Abbado aveva fatto le prove della Messa di Requiem di Verdi, che sarebbe stata presentata tre giorni dopo. Per accomodare l'orchestra senza smontare le scene era stato sollevato il golfo mistico a livello del palcoscenico. Finita la prova



avevamo pregato il Direttore tecnico del Kennedy di riportare in basso il piano della buca d'orchestra, ma per tutta risposta avevamo ricevuto un sorriso e il commento che gli USA erano tecnicamente molto più avanzati di noi e ci sarebbe voluto meno di un minuto per rimettere a posto tutto elettricamente. Al nostro ritorno, in abito da sera, perché la cabina di regia era allora in fondo alla platea, avevamo trovato il golfo mistico ancora sollevato. Alle ripetute insistenze che si procedesse a calarlo, la stessa risposta seccata e nessuna azione. La Scala è famosa per la sua puntualità. L'opera doveva andare in scena alle 8:00. Il pubblico

stava cominciando a entrare in sala. Alle 8:00 meno 10 la buca era ancora su. Alle 8 meno 5, in rappresentanza del marito Giovanni Leone, allora Presidente della Repubblica, era arrivata Donna Vittoria Leone, bellissima in un abito da sera rosso firmato da Valentino e il pubblico l'aveva accolta con un applauso. Ma il golfo mistico non accennava a scendere. I minuti passavano, le 8:00, le 8:05, le 8:10. Le 8:20 e la buca era ancora su. Il brusio in sala cresceva di intensità, le luci erano ancora accese, l'orchestra non poteva prendere posto, la tensione montava oltre misura. Non si aveva alcuna notizia di quello che stava succedendo. Finalmente, alla ribalta è apparso Martin Feinstin che, visibilmente imbarazzato, ha dichiarato che la perfetta tecnologia USA aveva fallito e quindi si doveva ricorrere alla forza bruta. Apparvero subito le maestranze dei due Paesi, che cominciarono a saltare su e giù ritmicamente per spezzare i fermi, che si erano incastrati negli alveoli laterali nel momento in cui il Direttore tecnico aveva fatto tutto da solo, senza chiamare il macchinista specializzato. per risparmiare 100 dollari. Macbeth fu un enorme successo non solo dal punto di vista musicale, ma anche da quello scenico, così come le altre tre opere. All'epoca il Kennedy Center e il Metropolitan di New York volevano dimostrare di essere superiori alla Scala, vale a dire il miglior teatro d'opera del mondo. David Nash, il Direttore tecnico, combinò altri pasticci, fra cui uno che poteva finire in tragedia e Paolo Grassi convocò i diri-

genti e lo staff del Kennedy e chiese formalmente che lo licenziassero. Prima di andarsene, lo stesso Nash tentò di imporre che alla fine dell'ultima opera tutti i famosissimi cantanti che si erano esibiti venissero sul palcoscenico vestendo i rispettivi costumi delle quattro opere, per cantare, se ricordo bene, i due inni nazionali. Paolo Grassi ovviamente non era d'accordo e ci sussurrò istruzioni del tutto diverse. I ringraziamenti per gli applausi al Simon Boccanegra furono fatti a sipario chiuso, mentre all'interno i nostri macchinisti smontavano a tempo di record quinte e fondali. Il sipario si riaprì per mostrare il palcoscenico nudo, con le luci di servizio. Tutti noi eravamo schierati, con il vestiario da lavoro macchinisti, elettricisti, guardarobiere, trucco e parrucchi, attrezzisti e coro, mentre i cantanti e il personale al vertice erano in vestito da sera, Paolo Grassi al centro insieme a Feinstin. Claudio Abbado dal podio diede il la e tutti noi, tenendoci per mano, cantammo "Va pensiero" del Nabucco di Verdi, il pianto della nostalgia di un popolo disperso, nel nostro caso la comunità italiana in USA. Finita l'ultima nota, nel teatro scese un silenzio profondo, che durò un'eternità. Poi, all'improvviso, gli spettatori balzarono in piedi, come un corpo solo, in una standing ovation, che continuò per un tempo infinito. Più loro applaudivano più noi stessi li applaudivamo con gli occhi pieni di lacrime e un enorme impeto di affetto fra i cittadini dei due Paesi. Questa è la nostra Italia, ovunque si trovi.

IL PRIMO GRANDE ITALIANO IN URUGUAY CON IL "SANGUE DI ARTIGAS"

Giorgio Borghese Posansa

di STEFANO CASINI

Jorge Burgues, all'anagrafe Giorgio Borghese Posansa nacque a Rapallo nella Repubblica di Génova nel 1691 e morì a Montevideo nel 1766. È stato proprietario terriero e funzionario del governo coloniale del Rio de la Plata diventando uno dei primi coloni rurali (poi permanenti) delle successive città di San Felipe e Santiago de Montevideo. Dopo la fondazione di Montevideo fu nominato il suo primo consigliere, e fu votato per come Primo sindaco del nuovo porto insediato il 29 dicembre 1729. Nell'anno 1741 fu eletto sindaco ordinario al secondo voto del Cabildo di Montevideo, ovviamente, quando ancora l'Uruguay, come stato indipendente, non esisteva.

ORIGINE FAMILIARE

Giorgio Borghese nasceva nella città di Rapallo dell'allora Repubblica di Genova nel 1691, figlio di Filippo Borghese, nato a Sarzana, nella zona di Genova nel 1663 e di Anna Posansa, nata nel 1670. Si crede che le origini della famiglia siano state quelle dei Borghesi stabiliti sull'isola spagnola di Maiorca dal XIII secolo e che gli antenati fossero di origine catalano e che la famiglia si sarebbe poi estinta nella Corona d'Aragona attorno al secolo XVII. Quando la famiglia Borghese decise di emigrare in Sudamerica, prima di arrivare a Montevideo, si stabilì, all'inizio del XVIII secolo, a "Buenos Aires, Capital de la Gobernación del Rio de la Plata" che faceva parte del grande Vicerreinato del Perú. Fu appunto a Buenos Aires che il suo nome e cognome diventarono "Jorge Burgues".

I PORTOGHESI RICONQUISTANO COLONIA DEL SACRAMENTO

Contemporaneamente all'arrivo dei Borghese in Sud America, ci fu l'occupazione spagnola dell'enclave portoghese di Colonia del Sacramento, sulle rive del Río de la Plata di fronte a Buenos Aires, che durò fino al 1715. Questo luogo magico e strategico per mare e terra era stato eretto nel 1680 e conquistato dalle forze spagnole il 7 agosto dello stesso anno, ma dovette

essere restituito il 12 febbraio 1683, anche se le forze spagnole la riacquarono nel marzo del 1705. Dopo cinque mesi di assedio finanziato dal navarrese-spagnolo Juan de Lacoizqueta, Capo del terzo Comando di Santa Fe, si riuscì ad occuparlo e a cederlo al governatore di Buenos Aires. In quella data doveva essere restituito al Regno del Portogallo secondo la risoluzione definitiva del Trattato di Utrecht, iniziato nel 1713 ma che non includeva la Banda Oriental del Uruguay

SFRATTO LUSTIANO DALLA BAIA DI MONTEVIDEO

Per il rischio che i portoghesi si consolidassero e espandessero lungo le sponde orientali del Rio de la Plata, il governo di Buenos Aires organizzò un gruppo di volontari nel mese di ottobre del 1723 per popolare la baia di Montevideo e della zona di Maldonado. Giorgio Borghese si era iscritto sotto il nome di "Roque Burgues" negli elenchi delle persone disposte a stabilirsi per primo, alla fine del 1723, assieme al cognato José González de Melo un giovane illustrato di Buenos Aires, che sposò Francisca Carrasco. Il 22 novembre dello stesso anno, il maestro di campo portoghese Manuel de Freytas Fonseca inaugurò il "El Fuerte de Montevideo" anticipando il governo di Buenos Aires e facendo affidamento sul trattato, anche se comprendeva solo il popolo di Colonia e non la Banda Oriental. Il 22 gennaio dell'anno successivo, gli spagnoli di Buenos Aires cacciarono i portoghesi dall'insediamento, lasciando sul posto una guarnigione.

PRIMO INSEDIAMENTO CIVILE DI MONTEVIDEO

Quando conquistò la baia e il forte nel 1724, Borghese attraversò la Banda Oriental con una barca che ottenne per 120 Reales de plata, portando con sé due marinai, due carri, strumenti e attrezzi agricoli all'altezza del Puerto de Las Vacas, dove sfocia il torrente che porta questo nome, perché gli affidarono la fondazione di una popolazione per affrontare i portoghesi. Non ci riuscì ma quando fallì nel tentativo di insediamento di Las Vacas fondò in quell'area proprio Montevideo, la

Capitale dell'Uruguay, nel mese di novembre del 1724, diventando il primo colono. In questa baia lui stesso costruì una casa in pietra con un tetto di tegole e una stanza dove teneva bestiame e cavalli, oltre ad avere un orto dove piantò un boschetto. Nel 1725 suo cognato, Juan Antonio de Artigas y Ordobas, capitano della cavalleria Spagnola-Aragonese e primo residente militare permanente di Montevideo, portò a Montevideo persino i suoceri. Questo gruppetto era il primo della città progettata come Colonia. Dopo due anni, Juan Antonio fu considerato ufficialmente il primo abitante "rurale" del Puerto de Las Vacas.

Alonso Álvarez, di 31 anni, della città spagnola di Córdoba, si stabilì il 5 gennaio 1727 nella zona e, poco meno di un secolo dopo, il pronipote della moglie di Burgues, il generale José Gervasio de Artigas, fondò, il 12 febbraio 1816, il Porto e l'attuale paese di Carmelo.

NUOVO FUNZIONARIO COMUNALE

Il 20 dicembre 1726, la città di San Felipe e Santiago de Montevideo sarebbe stata fondata, in modo ufficiale, dallo spagnolo Bruno Mauricio de Zabala anche se il Borghese già aveva casa sua. In questo modo, Borghese ricevette una carica burocratica come consigliere e depositario generale della città appena fondata, così come José de Melo, nominato procuratore generale. All'inizio non esisteva un municipio ma divenne municipio la casa dei Borghese si sarebbero incontrati per deliberare e prendere decisioni amministrative i primi abitanti della nuova città.

BORGHESE PRIMO SINDACO DI MONTEVIDEO

Burgues fu eletto sindaco ordinario con una seconda votazione nel gennaio 1741, e in tal veste, l'8 ottobre dello stesso anno assistette alla consegna dell'atto di vendita da parte di Juan Antonio de Artigas e di sua moglie Javiera Carrasco a favore di José Rodríguez de Sotomayor, un caporale di squadriglia della compagnia di Francisco Gorriti. Giorgio Borghese morì nel 1766 a Montevideo, capitale



GIORGIO BORGHESE POSANSA

dell'allora omonimo governo politico e militare del governo del Río de la Plata, che come entità autonoma era parte del grande Vicerreinato del Perú.

MATRIMONI E FIGLI

Giorgio Borghese, assieme alle mogli Maria Martina de Carrasco e Agustina Pérez Bravo, ebbe 10 figli. Si sposò, per la prima volta il 20 febbraio del 1720 con María Martina de Carrasco e Melo Coutinho figlia del capitano andaluso Salvador Carrasco.

LA DISCENDENZA

Dal primo legame tra Jorge Burgues e María Martina Carrasco nacquero sette figli: María Antonia Burgues Carrasco che si sposò a Buenos Aires nel 1735 con Mateo del Castillo y Pabón. Basilio Antonio Burgues Carrasco ucciso con una coltellata da Francisco Luis Camejo che fuggì ma poi fu catturato e mandato in prigione, su richiesta dello stesso Borghese. Margarita Josefa Burgues Carrasco, Francisco José, Agustina Josefa e María Martina Burgues Carrasco. Il Borghese, quando rimase vedovo, a sei mesi si risposò il 20 luglio del 1739 con Agustina Pérez Bravo e Febles e con lei ebbe altri tre figli: Felipe Manuel Burgues, Pedro Ignacio Burgues e Silvestre Burgues. Forse molti di noi che abitiamo in Uruguay non sapevamo che fu Giorgio Borghese un Italiano ad essere il primo abitante di Montevideo, nato a Rapallo e suddito della Repubblica Marinara di Genova. Una storia che ci ha uniti da sempre, anche attraverso i fratelli Trapani, dei 33 Orientales, che fondarono la Repubblica Oriental del Uruguay e tanti altri di cui noi sempre cerchiamo di ricordare.